DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le trattative dirette con la Jugoslavia devono rappresentare l'inizio di una politica estera indipendente e di largo respiro, la quale restituisca all'Italia il posto che le spetta fra le grandi nazioni.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 268 | VENERDI 15 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA STRADA E' APERTA ALLA NOSTRA DIPLOMAZIA

Molotov e Simic favorevoli a trattative dirette tra Italia e Jugoslavia

MOLOTOV: Un accordo tra i due paesi faciliterebbe la nostra opera e servirebbe la causa della pace in Europa - SIMIC: Negoziati diretti per la sistemazione dei problemi di Trieste e della Venezia Giulia e delle altre questioni cominceranno immediatamente a Belgrado o a Roma

NEW YORK, 14 — La *Tass* dà il testo delle dichiarazioni fatte da Molotov nella seduta del 12 novembre del Consiglio dei Ministri degli Esteri in merito all'eventualità di negoziati diretti fra l'Italia e la Jugoslavia «La delegazione sovietica — ha detto Molotov a nome della delegazione stessa — ritiene che i negoziati fra la Jugoslavia e l'Italia rappresentino una questione su cui spetta ai Governi di questi Stati decidere. Noi non interveniamo in tale questione. Se alla delegazione sovietica si chiede quale sia il suo atteggiamento nei confronti di negoziati diretti fra Jugoslavia e Italia, debbo dichiarare che noi siamo favorevoli a tali negoziati qualora essi portino ad un risultato accettabile dalle due parti. Ciò faciliterebbe la nostra opera e servirebbe la causa della pace in quella parte d'Europa. Ripeto tuttavia che si tratta di una questione su cui gli stessi Governi di Jugoslavia e Italia debbono decidere. Noi non dobbiamo far dipendere la nostra opera da questi negoziati». Molotov ha quindi posto in rilievo che, poichè esistono nuovi elementi in rapporto ai tentativi di definire i punti in contrasto del trattato di pace con l'Italia, sarebbe errore trascurare tali elementi.

Il rappresentante jugoslavo presso il Consiglio dei Quattro Ministri degli Esteri, Simic, ha dichiarato al *New York Post*, secondo quanto comunica il corrispondente dell'*Ansa* da New York: «Negoziati diretti per la sistemazione dei problemi di Trieste e della Venezia Giulia e delle altre questioni cominceranno immediatamente a Belgrado o a Roma».

La riunione dei «Quattro»

Secondo un'informazione dell'*Ins*, Simic avrebbe anche dichiarato che il Maresciallo Tito seguirebbe personalmente le trattative per un'intesa diretta italo-jugoslava.

Nella seduta di ieri sera del Consiglio dei Ministri degli Esteri, sono stati discussi gli emendamenti sullo statuto di Trieste presentati dal ministro sovietico Molotov.

Molotov ha presentato 16 emendamenti, i tre principali sono: spetta al Consiglio dei Ministri degli Esteri e non al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di definire lo statuto di Trieste; i poteri del governatore devono essere notevolmente ridotti: le truppe straniere devono essere ritirate dal territorio di Trieste non oltre 4 mesi dopo l'entrata in vigore del trattato.

La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si opporranno alle proposte di revisione dello statuto di Trieste avanzate dal delegato sovietico. Le potenze occidentali — secondo quanto comunica l'*U. P.* — sono ferme nel proposito di conferire pieni e perfino dittatoriali poteri al governatore che dovrà essere nominato dal Consiglio di Sicurezza e rispondere direttamente e unicamente davanti all'ONU. Esse inoltre, continua l'*U. P.*, desiderano che il governatore sia fornito anche del diritto di veto con l'autorità di proclamare anche lo stato d'assedio se ciò dovesse rendersi necessario per assicurare la protezione dell'indipendenza, l'integrità e l'ordine pubblico nel Territorio Libero.

Dei 14 emendamenti Sovietici che erano stati preannunciati alcuni giorni or sono, Molotov ne ha presentati ieri sera soltanto 3 promettendo per oggi il testo del 14., riguardante il regime del porto franco di Trieste.

Commenti londinesi

Quanto alla portata degli emendamenti per lo statuto di Trieste proposti dal rappresentante Sovietico al Consiglio dei Quattro, il londinese *Daily Worker* scrive: «Mentre Byrnes è favorevole a uno statuto che conferisce al governatore poteri dittatoriali, Molotov vuole che il popolo si governi da sè stesso». Lo stesso giornale respinge qualsiasi analogia fra Trieste e Danzica e conclude che «uomini come Tito e Togliatti dimostrano di voler una sistemazione pacifica e soddisfacente per ambo le parti di tutte le questioni in pendenza».

Notevole significato viene attribuito nei circoli londinesi — secondo quanto scrive l'*Ansa* da Londra — al passo fatto il 2 corrente dal Governo italiano, il quale ha informato ufficialmente il Consiglio dei Ministri degli Esteri che «sta considerando con vivo interesse la possibilità di negoziati diretti con la Jugoslavia» riguardo al futuro di Trieste.

La comunicazione del Governo italiano, presentata sotto forma di lettera dell'Ambasciatore italiano, è stata ricevuta dal Consiglio dei Ministri degli Esteri mentre essi si accingevano a riprendere la discussione sul problema di Trieste.

Le prospettive di negoziati diretti fra i governi jugoslavo e italiano sul problema di Trieste sono accolte con compiacimento nei circoli ufficiali britannici. Si ricorda in questi ambienti che in seguito a negoziati diretti fra i Governi italiano e austriaco condotti durante la Conferenza di Parigi, un accordo soddisfacente per entrambe le parti fu raggiunto sulla questione del Tirolo meridionale.

Se fosse possibile raggiungere anche un accordo sul problema di Trieste che fosse soddisfacente sia per il Governo jugoslavo che per quello italiano, esso avrebbe senza dubbio l'approvazione del Governo britannico. Infatti il Governo britannico, scrive il corrispondente dell'«Ansa», ha appoggiato la soluzione del problema di Trieste sulla base della proposta francese solo perchè essa sembrava offrire la migliore possibilità di un compromesso. Ma un compromesso riguardo a questo problema non darebbe evidentemente soddisfazione nè alla Jugoslavia nè all'Italia.

Giral chiede all'O. N. U. la rottura dei rapporti con Franco

LAKE SUCCESS, 14 — Il primo ministro repubblicano spagnuolo Giral ha inviato a tutti i capi delle cinquantuno delegazioni delle nazioni unite presenti a New York per i lavori dell'Assemblea generale, una lettera chiedendo di nuovo l'immediata rottura dei rapporti con il regime di Franco affermando che tale iniziativa non costituirebbe affatto una interferenza nelle questioni interne della Spagna dato che il regime di Franco è un problema internazionale e non solo una questione spagnola, come è testimoniato dalla attenzione che ad esso è stata dedicata ed in tanti convegni internazionali dal giorno della conferenza di San Francisco in poi.

Dopo aver ricordato che il consiglio di sicurezza ha mancato di agire contro Franco, Josè Giral afferma nella sua lettera che non vi è stato alcun mutamento nel governo di Franco che possa servire di pretesto alle Nazioni Unite per allentare e diminuire il suo interessamento al riguardo. Giral ha pertanto sollecitato una azione da effettuare in questo momento. Egli conclude lamentando che vari membri delle Nazioni Unite stiano addirittura fornendo appoggi economici e politici al governo franchista spagnuolo.

Il «Vulcania» e il «Saturnia» restituiti all'Italia

WASHINGTON, 14. — I transatlantici italiani «Vulcania» e «Saturnia» sono stati restituiti oggi al Governo italiano dalla Commissione marittima degli Stati Uniti. Essi hanno finito così il loro servizio per il governo americano.

Il P. C. F. pone la candidatura alla Presidenza del Consiglio francese

PARIGI, 14. — L'ufficio politico del Partito comunista francese, in una riunione tenuta oggi, ha deciso di chiedere per un membro del Partito la carica di Primo Ministro del nuovo Governo che dovrà essere formato immediatamente dopo le previste dimissioni del Gabinetto Bidault, che dovrebbero avvenire il 28 novembre.

La dichiarazione aggiunge che i comunisti sono pronti ad assumere in pieno le responsabilità che competono al «primo partito di Francia», e che essi intendono proporre al Consiglio nazionale del partito socialista, che si riunirà domenica, la formazione di un «Governo di unione democratica»

Gli effetti dell'alluvione della scorsa notte a Roma: cittadini bloccati dall'acqua sotto la pensilina della Stazione Osiense. Circa duecento automobili sono rimaste immobilizzate.

LE NOSTRE RELAZIONI CON LA JUGOSLAVIA

La Commissione dei Trattati unanime auspica l'inizio dei negoziati

Un o. d. g. Gronchi contrario all'iniziativa Togliatti ritirato

Nel pomeriggio di ieri si è riunita a Montecitorio la commissione per i trattati internazionali. All'inizio della riunione ha preso la parola il compagno on. Pietro Nenni, il quale ha svolto un'ampia relazione sulla situazione internazionale.

Dopo aver accennato al pericolo di una posizione passiva del Governo italiano sulla questione di Gorizia Nenni ha osservato che naturalmente la presa di posizione del Governo non doveva pregiudicare la possibilità di trattative dirette fra i due Paesi.

Il Ministro Nenni ha concluso rilevando la gravità delle decisioni dei Quattro aggiungendo però che non bisogna rinunciare ad una Locarno dell'Est per garantire l'accordo fra Italia ed Jugoslavia.

L'on. Persico ha quindi sostenuto che è necessario superare il punto morto per avviare trattative con la vicina Jugoslavia. Un punto di vista analogo è stato sostenuto dall'onorevole Parri, il quale si è però lamentato per le dichiarazioni dell'onorevole Nenni che, a suo dire, dissipano le grandi speranze fatte sorgere dal passo del compagno Togliatti.

L'on. Ignazio Silone ha sottolineato il fatto che per la prima volta l'Italia si trova nelle condizioni favorevoli per poter sfruttare, a suo vantaggio una situazione particolare determinatasi fra le grandi potenze

L'intervento di Togliatti

Il compagno Togliatti, dopo aver ricordato il discorso alla Costituente con il quale l'on. De Gasperi lo aveva invitato a prendere contatto con il Maresciallo Tito, per sollecitare l'apertura di trattative con la Jugoslavia, ha sottolineato il fatto che durante due anni i comunisti sono stati continuamente accusati, malgrado le mille prove in contrario, di non interessarsi della sorte di Trieste. Anche per questo egli non poteva lasciar sfuggire l'occasione di dimostrare al Paese qual'è la vera posizione del Partito Comunista Italiano di fronte al problema di Trieste

D'altra parte il Paese aveva il diritto di conoscere le proposte del Maresciallo Tito: tutta la nostra politica tende ad orientare la Nazione nel suo insieme e a non investire dei diversi problemi solamente il Governo e i partiti. Il compagno Togliatti ha poi spiegato come sia necessario per l'Italia condurre una politica estera indipendente che tenda a rafforzare la posizione dell'Italia.

Finora tale politica non c'è stata. C'è stata invece — ha rilevato il compagno Togliatti — una politica estera sterile, ricca solo di declamazioni e di proteste, la quale non poteva dare, come non ha dato, nulla all'Italia. L'accettazione delle proposte del Maresciallo Tito come base di discussione poteva e può (e perciò deve) rappresentare un solido punto di appoggio mediante il quale risollevare le sorti del nostro Paese. Era ed è pertanto giusto prendere le proposte di Tito come punto di partenza per una ulteriore azione politica e diplomatica, fondata sugli interessi comuni dei due Paesi

Solo in questo modo — ha concluso Togliatti — sarà possibile trarre il Paese dalla tragica situazione in cui si trova, per ridare all'Italia anche nel campo dei rapporti internazionali il posto che le spetta.

L'on. Gronchi, presentando un ordine del giorno di censura al compagno Togliatti, per aver egli condotto trattative all'insaputa del governo italiano, ha sostenuto che la politica estera deve essere fatta solo dal governo. Tuttavia l'on. Gronchi — bontà sua — ha voluto riconoscere che l'iniziativa del compagno Togliatti può essere foriera di sviluppi favorevoli

Il comunicato conclusivo

L'on. Orlando si è quindi domandato per quale ragione gli alleati appoggino le trattative dirette con l'Austria e ostacolino quelle con la Jugoslavia. L'on Orlando e molti altri deputati di tutti i settori si sono quindi pronunciati contro l'ordine del giorno Gronchi, in quanto il problema riguardava eventualmente i rapporti tra i partiti al governo e non la commissione per i trattati. E' stato poi presentato un o. d. g. Persico, nel complesso favorevole all'iniziativa Togliatti. In seguito tanto l'o. d. g. Persico quanto quello Gronchi sono stati ritirati e la commissione ha approvato il seguente comunicato:

La Commissione per i Trattati Internazionali nella sua seduta di oggi, presieduta dall'on. Bonomi, ha udito una relazione del Ministro degli Esteri on. Nenni. Dopo lunga discussione la Commissione ha riservato il suo giudizio completo e definitivo sulla decisione adottata a New York dai Consiglio dei Ministri degli Esteri per quando queste saranno note nel loro testo integrale.

Circa la prospettiva di accordi diretti con la Jugoslavia, la Commissione è stata unanime nell'auspicare che essi possano essere iniziati e condotti con successo nel quadro di una base ispirata sulla collaborazione tra i popoli.

Un importante discorso di Nitti a Milano

MILANO, 14 — Ieri pomeriggio l'on. Nitti ha pronunciato un importante discorso al «Lirico». Per ciò che riguarda la politica estera, dopo aver dichiarato che i maggiori Stati non hanno la possibilità di fare una nuova guerra, egli ha messo in rilievo la volontà di pace dell'U.R.S.S., tutta tesa ad una grande opera di ricostruzione; ed ha affermato che l'Italia deve rimanere fuori da qualsiasi «blocco». Egli ha auspicato il raggiungimento di accordi diretti tra noi e le vicine Francia e Jugoslavia.

CLAMOROSA CONFERMA ALLE RIVELAZIONI DE «L'UNITA'»

Gli alleati strapparono Dollmann dalle mani del Questore di Roma

Le famiglie dei torturati e dei caduti nella lotta antifascista chiedono che il carnefice Dollmann non sfugga al meritato castigo

Un colpo di scena di decisiva importanza si è avuto ieri sera sul caso Dollmann. I nostri lettori già conoscono le vicende dell'arresto del famigerato colonnello e della sua successiva consegna nelle mani degli Alleati da parte del Questore Pòlito, l'ambiguo comunicato della Questura, tendente a far credere che l'arrestato fosse un commerciante italiano evaso da un campo di concentramento alleato, le affermazioni di un autista che aveva conosciuto Dollmann durante l'occupazione, infine la nostra campagna, cui si sono associati quasi tutti i giornali della Capitale, specialmente gli organi dei partiti di sinistra, e la clamorosa rivelazione da noi pubblicata ieri: che l'arrestato era fornito di un documento intestato al nome di Eugenio Dollmann.

E' stato appunto in seguito alla pubblicazione del nostro articolo, che numerosi rappresentanti della stampa romana, tra cui un nostro redattore, hanno chiesto al Questore Pòlito un colloquio per chiarire l'ambigua faccenda. Sotto le insistenze che i giornalisti, forti delle accuse de «l'Unità», gli rivolgevano, il riserbo in cui il Questore si era ostinatamente chiuso è finalmente crollato.

Il dott. Pòlito ha esplicitamente ammesso di non aver avuto nemmeno il tempo non diciamo di identificare, ma nemmeno di interrogare con cura l'importante arrestato, che tutto lasciava supporre (è il Questore che parla) fosse effettivamente il famigerato colonnello delle S.S.

«Feci rinchiudere l'arrestato nella mia anticamera, perchè non desse nell'occhio, ha raccontato il dottor Pòlito, ordinando agli agenti di guardarlo a vista. Non avvertii gli Alleati, e non so chi li abbia avvertiti. Ma cinque minuti dopo che Dollmann mi era stato consegnato fui chiamato telefonicamente dal Comando Alleato che mi ordinò di consegnare immediatamente l'individuo. Non potevo rifiutarmi perchè questa è la nostra condizione. Ho obbedito.

Le dichiarazioni del Questore, fatte pressappoco nei termini da noi riferiti, stanno a denunciare, nella loro brutale franchezza, una situazione estremamente grave in cui si trovano i nostri organi responsabili. Alla domanda che ponevamo ieri: Da chi dipende la Questura italiana? il Questore ha dato la più sorprendente risposta.

Le famiglie dei martiri delle Fosse Ardeatine e di tutti i caduti nella lotta antitedesca si chiedono infatti il perchè dell'intervento alleato e quale sia la sorte che gli Alleati riserbano al carnefice Dollmann. Il popolo italiano non può dimenticare ed esige che gli assassini dei suoi figli migliori scontino inesorabilmente i loro crimini.

La discussione sulla politica estera al Consiglio dei Ministri di ieri

Contro la posizione negativa dei democristiani il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di estendere le trattative Italo-Jugoslave a tutti i problemi in discussione

Si è riunito ieri mattina al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il primo argomento affrontato è stato l'esame della situazione di politica estera.

La discussione sulla questione delle frontiere orientali è stata aperta dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi il quale ha tenuto a precisare che la interpretazione data dall'«Avanti!» alle parole da lui dette la sera prima sul problema di Trieste aveva deformato il suo pensiero. Egli ha pertanto chiarito il vero significato delle sue affermazioni aggiungendo che vi sono questioni particolari (prigionieri, garanzie per le minoranze, ecc.) sulle quali il Governo italiano deve trovare un accordo con quello jugoslavo.

Il Presidente del Consiglio ha mosso alcune critiche al Governo jugoslavo per il ritardato rimpatrio dei prigionieri ed ha aggiunto che bisognerà ricordarsi anche dei deportati civili in merito ai quali sono necessari chiarimenti da parte del Governo jugoslavo.

Egli ha poi affermato che le decisioni prese a New York rendono mattuabili le trattative dirette fra Roma e Belgrado e quindi, senza più intervenire nella discussione, ha ceduto la parola al Ministro degli Esteri.

La relazione di Nenni

Il Ministro degli Esteri, compagno Pietro Nenni ha fatto una relazione informativa esponendo l'azione da lui svolta dopo la pubblicazione del comunicato governativo sulla questione delle trattative italo-jugoslave. Tale azione era intesa a ricercare le possibilità di un contatto diretto fra Roma e Belgrado. Il compagno Nenni ha anzitutto sostenuto l'opportunità del comunicato emesso dal Governo italiano, dato che senza di esso poteva profilarsi il pericolo che i Quattro Ministri degli Esteri, riuniti a New York, potessero fare concessioni alla Jugoslavia, su Gorizia, nell'ipotesi che l'Italia non avrebbe opposto resistenza.

Nenni ha osservato che benchè si abbiano notizie di stampa sulle definitive decisioni dei Quattro sul nostro trattato, nessuna comunicazione ufficiale è ancora pervenuta al nostro Governo.

Il Ministro delle Finanze compagno Scoccimarro, in un suo intervento ha esaminato e illustrato le possibilità positive di un inizio di trattative dirette fra due paesi.

Egli ha anzitutto fatto presente al Consiglio le sue riserve sulla sostanza del comunicato governativo che seguì la pubblicazione sul nostro giornale dei risultati dell'incontro Tito-Togliatti.

A questo proposito il compagno Scoccimarro ha rilevato che il Governo, poichè non si trovava di fronte ad una comunicazione ufficiale, non aveva bisogno di affrontare la questione di merito Sarebbe bastato limitarsi a cogliere l'elemento positivo costituito dall'accenno a Trieste italiana, lasciando il resto impregiudicato ed in discussione ed interpretando il fatto come una concreta possibilità offertaci per iniziare trattative dirette.

I prigionieri

Scoccimarro ha quindi risposto alle considerazioni del Presidente del Consiglio dichiarando di non condividere il suo parere sulla mattuabilità delle trattative dirette fra i due paesi, dopo le decisioni di New York Egli ha osservato come il problema rimanga tuttora attuale, ma che dopo le decisioni dei Quattro, è necessario dargli una nuova impostazione Circa la questione della restituzione dei prigionieri — ostacolata secondo De Gasperi dal Governo jugoslavo — Scoccimarro ha osservato che su questo terreno esistono responsabilità anche in Italia, che è bene non dimenticare. A questo proposito egli ha ricordato le difficoltà che furono poste in Italia ai lavori di una commissione che si recò in Jugoslavia per il rimpatrio dei prigionieri. Tale commissione venne con ogni mezzo osteggiata come risulta dal fatto che uno dei suoi componenti, reo di aver fatto parte di essa, venne allontanato senza alcun altro motivo, dalla carica che aveva in una Associazione Nazionale

Quanto ai deportati Scoccimarro ha ricordato che non bisogna trascurare il fatto che anche in quella regione c'è stata una lotta politica contro il fascismo, che si è svolta sul piano della guerra civile Per essere obbiettivi in materia non bisogna quindi far passare tutto quanto è avvenuto come un'azione antitaliana quando si tratta di eventi analoghi a quelli che si sono svolti in ogni regione in Italia nella lotta contro il fascismo

Allargare la discussione

Allo stato attuale delle cose — ha continuato Scoccimarro — si deve ancora ed in ogni modo cercare di avviare trattative dirette. Le decisioni dei Quattro non ci precludono questa possibilità e le loro stesse affermazioni ne fanno fede. In questa opera dobbiamo tendere a conquistare la maggiore autonomia possibile e pur riconoscendo che eventuali intese dirette non potranno non essere sottoposte al giudizio delle grandi potenze tuttavia dobbiamo rivendicare il diritto alla nostra indipendenza, e quindi alla possibilità di regolare le nostre questioni col paese con il quale confiniamo. Senza di ciò l'indipendenza nazionale non avrebbe alcun senso.

Quanto alla portata delle eventuali trattative — egli ha detto — non dobbiamo limitarci a questioni particolari. Le decisioni di New York ci debbono invece consigliare ad allargare il problema delle trattative investendo tutte le questioni dei rapporti fra Italia e Jugoslavia, di comune accordo e negli interessi dei due paesi. Il compagno Scoccimarro ha proposto che tale sia la direttiva da seguire nella politica del nostro paese verso la Yugoslavia.

E' apparso chiaro che nel Consiglio si son trovate di fronte due diverse linee politiche, l'una favorevole e l'altra contraria a porre il problema delle trattative con la Jugoslavia su un piano che investa tutte le questioni che interessano i due paesi.

Interrompendo il compagno Scoccimarro il Ministro Gonella ha richiesto: «Che cosa si intende per ampliamento della questione oltre ai problemi particolari delle garanzie per le minoranze, del trattato commerciale ecc?».

Scoccimarro: «Intendo, per esempio, che nelle trattative si debba discutere ancora tutto il problema dello stato libero di Trieste, visto che tutti riteniamo non essere stata quella la soluzione più felice e sulla quale tanto l'Italia che la Jugoslavia non sono state d'accordo».

Il compagno Scoccimarro ha concluso proponendo che non appena si avranno comunicazioni ufficiali sulle decisioni dei Quattro, il Governo prenda posizione con una dichiarazione

La situazione interna

Il compagno Nenni, Ministro degli Esteri, ha dichiarato che tanto il problema delle trattative dirette, che quello della linea politica da seguire saranno esaminati e discussi ed ha concluso affermando che non appena si avranno comunicazioni ufficiali da New York il Governo farà una dichiarazione.

Il Ministro del Lavoro D'Aragona ha quindi illustrato la situazione delle attuali agitazioni sindacali.

Il Consiglio ha esaminato poi una altra importante questione che investe le possibilità di esistenza di cospicue masse di lavoratori del Nord. Come è noto nelle regioni settentrionali la deficienza di energia elettrica ha posto nella necessità di limitare il lavoro nelle aziende, sospendendo ogni attività per due giorni della settimana. Questa decisione pone i lavoratori del Nord nella condizione di veder frustrati i benefici conseguiti in seguito ai recenti accordi salariali, e di vedere i loro guadagni, già così limitati rispetto all'attuale costo della vita, notevolmente diminuiti.

Il problema non è stato comunque risolto, poichè si è dimostrato necessario un maggiore approfondimento di esso. Le necessarie trattative sono quindi tuttora in corso fra i Ministeri interessati.

Ventimila tonnellate di carbone in viaggio per l'Italia

Secondo le ultime notizie provenienti dagli Stati Uniti il quantitativo di carbone attualmente in viaggio verso i porti italiani si aggira sulle 20.000 tonnellate.

Nella scorsa settimana sono state già scaricate 54 312 tonnellate di carbone.

LA CRISI NEL PARTITO LABURISTA INGLESE

Attlee minaccia l'espulsione dei sessanta deputati «ribelli»

LONDRA, 14 — Il Consiglio di Gabinetto britannico si è riunito stamane a Downing Street 10 per esaminare gli sviluppi della situazione creatasi in seguito all'azione intrapresa da 60 deputati laburisti contro la politica estera del ministro Bevin

La riunione ha fatto seguito al dibattito svoltosi ieri notte in seno al gruppo parlamentare laburista. Nel corso di esso Attlee ed il ministro Morrison hanno tentato in ogni modo di far recedere «i ribelli» dalla loro decisione di presentare un emendamento al discorso della Corona sulla politica del Governo Gli sforzi dei due uomini di governo britannici però, malgrado le minaccie di espulsioni dal Partito e le espressioni forti («traditori voi pugnalate alla schiena il vostro stesso governo») rivolte contro i deputati non consenzienti, non hanno ottenuto l'esito sperato, se non in minima parte

Una proposta di censura di Morrison ha infatti ottenuto 126 voti favorevoli, 33 contrari, mentre 120 deputati si astenevano dal voto 12 laburisti preferivano disertare la riunione. Gli uomini del governo quindi hanno ottenuto l'approvazione soltanto dal 32 per cento dei deputati laburisti alla Camera dei Comuni

Ai circoli politici londinesi non è sfuggita l'importanza della votazione Si ricorda infatti che Chamberlain stesso si dimise da primo ministro, non perchè non disponesse di una maggioranza di voti alla Camera dei Comuni allorchè chiedeva una votazione di fiducia, dopo l'insuccesso della spedizione in Norvegia, ma per il fatto che 90 membri del suo stesso partito si fossero astenuti dal votare in suo favore

Si apprende intanto che i 60 deputati firmatari dell'emendamento sulla politica estera al discorso della Corona hanno accordato al Governo un'unica concessione: quella di non insistere per una votazione sulla questione, ma hanno deciso nello stesso tempo di non ritirarla Negli ambienti vicini ai «dissidenti» laburisti si afferma che in tal modo i deputati, che non approvano la politica di Bevin, intendono mantenere la loro opposizione In questi circoli si insiste perchè Bevin senza sostituito con l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, H Dalton, il quale sarebbe più indicato per perseguire una politica estera socialista di pace, di amicizia anche con l'Unione Sovietica e non di soggezione agli Stati Uniti

In soccorso di Bevin son corsi stamane tutti i giornali conservatori inglesi

Come si ricorderà nei giorni scorsi anche Churchill, in risposta al discorso della Corona aveva frequentemente espresso la sua adesione alla politica estera di Bevin

Quest'oggi proseguendo il dibattito ai Comuni, il conservatore Eden, a sua volta, non ha trovato nulla ad eccepire sulla politica svolta da Bevin Eden ha consigliato solo all'attuale ministro degli esteri di non cedere sulla questione della concessione dell'indipendenza del Sudan e, dopo alcune puntate antisovietiche ha affermato che per una chiarificazione dei rapporti con l'U.R.S.S. occorrerebbe anche che l'Inghilterra rafforzasse la «democrazia» in Polonia ed in Romania alla vigilia delle elezioni

DOPO LE SCONFITTE ELETTORALI

I democristiani non faranno la crisi

Il Gruppo parlamentare e la Direzione della Democrazia Cristiana, riuniti ieri sera a Montecitorio, hanno affrontato l'esame dei problemi di politica interna.

L'on. Gronchi ha fatto un'ampia relazione sulla riunione della Commissione per i Trattati internazionali. Riunione che — secondo Gronchi — ha visto la D.C. isolata di fronte a tutte le altre correnti politiche e nella quale il partito dell'on De Gasperi ha virtualmente riportato una sconfitta imprevista.

Alla relazione Gronchi è seguita un'ampia discussione durante la quale alcuni esponenti democristiani, della frazione facente capo allo stesso Gronchi, hanno sostenuto l'opportunità di aprire una crisi governativa e di tentare l'esclusione dal governo dei comunisti.

Alla fine è prevalsa l'opinione che, in vista del prestito e della firma del trattato di pace, sia opportuno continuare l'attuale collaborazione governativa fra i tre maggiori partiti del Paese.

Il Gruppo parlamentare e la Direzione hanno quindi preso atto delle decisioni del Comitato romano in merito della posizione da assumere circa la composizione della Giunta del Comune di Roma.

Il Comitato romano, rilevato come la D C. si sia assicurato solo il terzo posto nelle elezioni amministrative, è giunta alla singolare conclusione secondo cui spetterebbe ai due primi partiti (Blocco del Popolo e U.Q.) la formazione della Giunta.

Sempre nella serata di ieri si è riunita la Direzione del Partito Socialista per esaminare la situazione elettorale delle varie regioni ed ha ascoltato una relazione del compagno Giua sulle elezioni a Torino La Direzione del P.S.I. tornerà a riunirsi questa sera.

Le prospettive della situazione alimentare

La mancata attuazione del programma UNRRA fa sì che i cereali bastino fino al 31 dicembre - Un telegramma di De Gasperi a Fiorello La Guardia - Il Governo chiede la collaborazione della C. G. I. L. e di tutti i cittadini

La situazione alimentare in Italia va facendosi di giorno in giorno più grave, specie per quel che riguarda l'approvvigionamento dei cereali. Si può dire che i prossimi mesi saranno i più duri, dato che varie cause concorrono a determinare una lacuna negli approvvigionamenti stessi. Infatti è stato annunciato che l'assegnazione di grano UNRRA del secondo trimestre 1946, su cui ci si basava, non potrà giungere in tempo utile, e arriverà in gran parte entro i primi mesi del '47. Ciò è dovuto in parte al fatto che vari porti del Canadà sono stati bloccati dai ghiacci e in parte ai recenti scioperi dei marittimi americani. D'altra parte le trattative in corso per ottenere grano da altri Paesi, per esempio dalla Turchia, anche se avviate a buon fine, richiederanno inevitabilmente un certo tempo prima di apportare un reale sollievo alla nostra situazione.

Le prospettive per il prossimo inverno sono quindi senz'altro preoccupanti e tali da richiedere un unanime sforzo da parte dei cittadini di tutte le categorie per superare il periodo più difficile.

Della situazione alimentare si è occupato ampiamente nella sua riunione di ieri il Consiglio dei Ministri. L'on. Aldisio (che sostituiva l'Alto Commissario per l'alimentazione Mentasti) ha svolto una relazione sul problema del trasferimento del grano da provincia a provincia.

Il problema si pone nei seguenti termini: l'ammasso dei cereali ha raggiunto fino ad oggi le 2.400.000 tonnellate globali rispetto alla previsione di 2.867.000, cioè la soddisfacente cifra dell'84 % del previsto. Le scorte di cereali, però, non sono equamente distribuite in tutta Italia: mentre in alcune province la disponibilità è sufficiente fino oltre il marzo 1947, in altre si rischia di restare senza pane e senza pasta nel giro di pochi giorni. Agli indispensabili trasferimenti di grano verso le province deficitarie si sono però spesso opposti gruppi di cittadini, organizzazioni ed Enti locali delle province maggiormente fornite, sia nell'intento di assicurare alle proprie zone il necessario fabbisogno, sia per non far mancare il lavoro ai molini e ai pastifici.

Il Governo ha deciso di chiedere la collaborazione della C.G.I.L. perchè impegni tutte le sue organizzazioni periferiche a favorire in ogni modo il passaggio dei cereali alle province più povere, e a collaborare con gli organi governativi per un controllo sull'esecuzione integrale degli obblighi di ammasso. Il Governo ha tenuto a precisare che le province che hanno grano in eccedenza potranno conservare le scorte necessarie per giungere al marzo prossimo, dopo di che è certo che i nuovi arrivi dall'estero assicureranno la saldatura fino al prossimo raccolto.

L'on. De Gasperi ha inviato al Direttore Generale dell'UNRRA, Fiorello La Guardia, un telegramma in cui si insiste sulla drammatica situazione cerealicola in cui viene a trovarsi l'Italia per il mancato arrivo del quantitativo di grano UNRRA previsto, e sulla necessità che a tale situazione si ponga immediatamente rimedio con misure urgenti. Nel telegramma si precisa che l'attuale disponibilità di cereali ammassati permetterebbe l'autosufficienza solo fino al 31 dicembre, sempre che fosse possibile l'utilizzazione dei necessari cereali minori da miscela entro tale data. E' perciò assolutamente necessario che il programma UNRRA possa realizzarsi in modo che si abbiano i primi arrivi di cereali entro la fine di novembre per almeno 50.000 tonnellate, e la rimanenza entro dicembre.

Si apprende anche che è stato deciso di chiedere alla Francia e alla Gran Bretagna un prestito di grano sulle assegnazioni già fatte a questi paesi dagli Stati Uniti, prestito che sarà restituito non appena le medesime assegnazioni americane saranno effettuate anche per l'Italia.

La situazione estremamente difficile venutasi a creare nel campo alimentare, rende ancor più gravi e imperdonabili gli sprechi che purtroppo continuano a verificarsi in varie parti d'Italia. Uno dei casi più gravi è quello dei 325.000 q li di granturco importati dall'UNRRA che sono andati in deperimento nei silos dei porti dell'Italia Settentrionale.

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione, in un lungo comunicato emesso ieri sera, ha precisato che il prodotto era già in parte avariato al suo arrivo, e ha descritto i ritardi richiesti dalla suddivisione e il controllo del granturco. Evidentemente è questa una prova di più della necessità di rimuovere, in casi del genere, ogni impaccio burocratico: va tenuto presente, intanto, che altri 148 mila q.li dello stesso granturco stanno correndo il rischio di fare la stessa fine; e che nel porto franco di Genova si trovano 40 mila q.li tra mais e segala abbandonati e in via di fermentazione.